

Questa nuova posizione della provincia è stata in parte anticipata da alcune leggi regionali, ma si tratta di innovazioni che hanno prodotto effetti ancora limitati. Ora invece gli artt. 14 e 15 della legge 142 prevedono che la provincia predisponga ed adotti il Piano territoriale di Coordinamento, il quale indichi: le diverse destinazioni del territorio provinciale; la localizzazione delle maggiori infrastrutture delle principali linee di comunicazione; le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; le aree destinate a parco o riserva.

Come si vede, la provincia deve ormai svolgere funzioni di governo sul territorio e, da questo punto di vista, sui comuni del proprio territorio. Poiché il piano territoriale può dare soluzione a molti problemi che si presentano, sia nelle conurbazioni continue, sia nelle aree del tipo città comprensorio, la nuova provincia ha già il principale strumento di intervento, anche se non costituita in città metropolitana. La sua sovraordinazione rispetto ai comuni sussiste ormai in via generale.

1.3. Le conseguenze. L'abbandono del principio di uniformità

In corrispondenza dell'area metropolitana si forma dunque per la prima volta un ente a fini generali in funzione di un'area adeguata, individuata con criteri razionali.

Nonostante la forte affinità, la provincia-città metropolitana non è esattamente la provincia ordinaria, né per territorio, poiché il territorio va ripensato appunto in considerazione dell'effettiva dimensione dell'area metropolitana, né per le funzioni, che vanno integrate rispetto a quelle spettanti alle altre province.

Anche i comuni dell'area subiscono un riordino, sia nel senso del loro possibile accorpamento, sia nel senso dell'enucleazione di nuovi comuni dal comune che comprende il centro storico (art. 20, terzo comma), vale a dire il nucleo primo e principale della città metropolitana.

Può dunque dirsi che si è abbandonato il principio di uniformità degli enti locali, contro il quale peraltro già molti strali erano stati lanciati.

Di contro, la soluzione prescelta è uniforme per tutte le aree metropolitane: è stata respinta, sia l'idea di lasciare alla regione, entro certi limiti, l'individuazione della soluzione istituzionale preferibile,